



## Fiducia, il lubrificante del sistema sociale

di Vittorio Pelligra\*

«Il tuo grano è maturo, oggi, il mio lo sarà domani. Sarebbe utile per entrambi se oggi io lavorassi per te e tu domani dessi una mano a me. Ma io non provo nessun particolare sentimento di benevolenza nei tuoi confronti e so che neppure tu lo provi per me. Perciò io oggi non lavorerò per te perché non ho alcuna garanzia che domani tu mostrerai gratitudine nei miei confronti. Così ti lascio lavorare da solo oggi e tu ti comporterai allo stesso modo domani. Ma il maltempo sopravviene e così entrambi finiamo per perdere i nostri raccolti per mancanza di fiducia reciproca». Scriveva così David Hume, nel suo «Trattato sulla Natura Umana», per sottolineare le difficoltà della vita in comune e il ruolo che la fiducia può giocare nell'aiutarci a superarle. Del resto, la fiducia è quel «lubrificante del sistema sociale», come l'ha definita il premio Nobel per l'economia Kenneth Arrow che ha, inoltre, sostenuto in modo convincente come «gran parte dell'arretratezza economica nel mondo può essere spiegata da una mancanza di fiducia reciproca». E in Sardegna quanto siamo disposti a fidarci l'uno dell'altro? Non molto, a giudicare dai dati emersi da una recente ricerca SWG-ACLI: solo il 13% dei nostri conterranei è con-

vinto che ci si possa fidare, degli altri, in generale. Questo dato è ancora più allarmante proprio perché si presenta in un periodo di oggettiva crisi, economica, sociale e relazionale. Proprio in un periodo, cioè, nel quale maggiore sarebbe il bisogno di coesione, unità e progettualità comune, davanti alle sfide della pandemia e delle sue ricadute presenti e future.

Cos'ha inquinato i nostri rapporti, cos'ha disperso il patrimonio di relazioni fiduciose e cooperative? Cosa ci ha portati a guardare agli altri con questa diffidenza, a sentirci meno fratelli e sorelle? Una vita sempre più anonima, forse, nella quale, spesso, possiamo dire chi siamo e cosa desideriamo solo consumando beni, perché l'esigenza di espressione esistenziale spesso fatica a trovare altre voci, altri canali nelle nostre vie piene di gente isolata, nei centri commerciali affollati e pure così intrisi di solitudine, nelle piazzette e nei muretti dove i nostri figli hanno smesso di incontrarsi veramente per rifugiarsi in esperienze fatte di relazioni virtuali, nelle nostre parrocchie, sempre più spesso, fredde e vuote. Mancano testimoni credibili e profetiche, capaci di ispirare e trascinare o, se ci sono, non vengono raccontati in un

panorama informativo desolato.

Otto sardi su dieci pensano che dell'altro si debba diffidare. E se avessero ragione? E se non fosse solo un problema di percezione, ma un dato di fatto? Dovremmo considerare questa possibilità, smetterla di «raccontarcela» e iniziare a fare i conti con una società disunita, separata, individualista e spaventata, e progettare contro-misure. Con uno sguardo lungo che superi l'orizzonte del ciclo politico e del tornaconto elettorale. Che imposti un progetto ampio e che coinvolga i giovani, soprattutto, un'alleanza di uomini, donne e organizzazioni di buona volontà, animati da una esigenza profonda di rinnovamento del tessuto sociale che passi, prima di tutto, dalla valorizzazione della scuola, dalla lotta alle disuguaglianze e all'esclusione e dalla costruzione di un senso dell'esistenza che ci trascenda come individui e ci collochi in un contesto più ampio, quell'ecologia integrale di cui parla papa Francesco. Ecco la sfida dei prossimi anni che noi sardi non possiamo permetterci di perdere, per noi, per i nostri figli.

\*Docente di Politica economica  
Università di Cagliari  
©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Crolla la fiducia dei sardi

Uno studio Iares - Acli mostra come solo 13 sardi su 100 si fidano del prossimo. In tre anni è crollato il senso di comunità



### In evidenza 3

#### Bitti dopo il dolore la solidarietà

Nel centro del nuorese massimo impegno per gli interventi di ripristino. Parlano il sindaco Ciccolini e il parroco don Cossu



### Diocesi 4

#### Miracolo di Natale oltre la pandemia

La 24ma edizione si concentra in due fine settimana di raccolta nei market. Il 18 dicembre al Centro di via Po



### Chiesa sarda 8

#### Comferenza episcopale sarda

Nella riunione di Oristano l'incontro con il mondo produttivo della Sardegna



### Regione 9

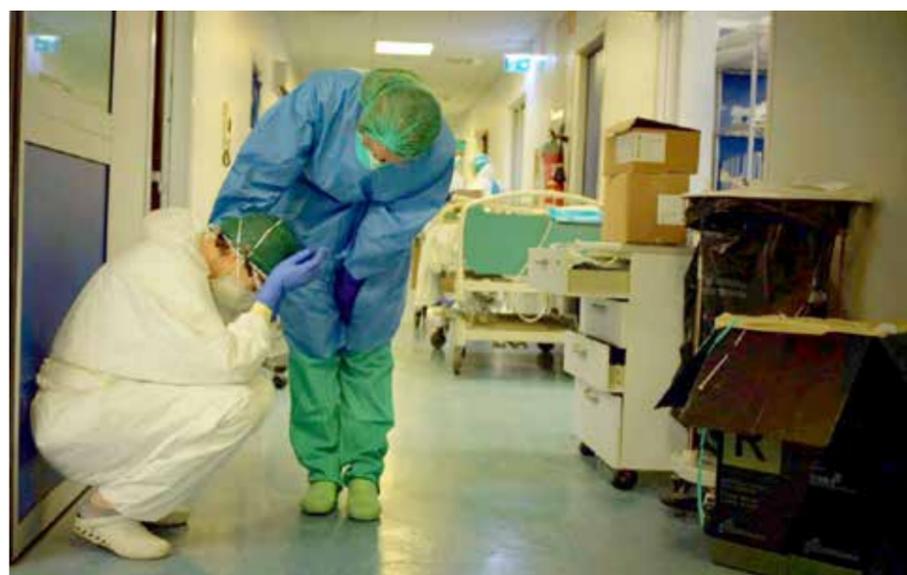
#### Vaccini antiCovid-19 cosa c'è da sapere

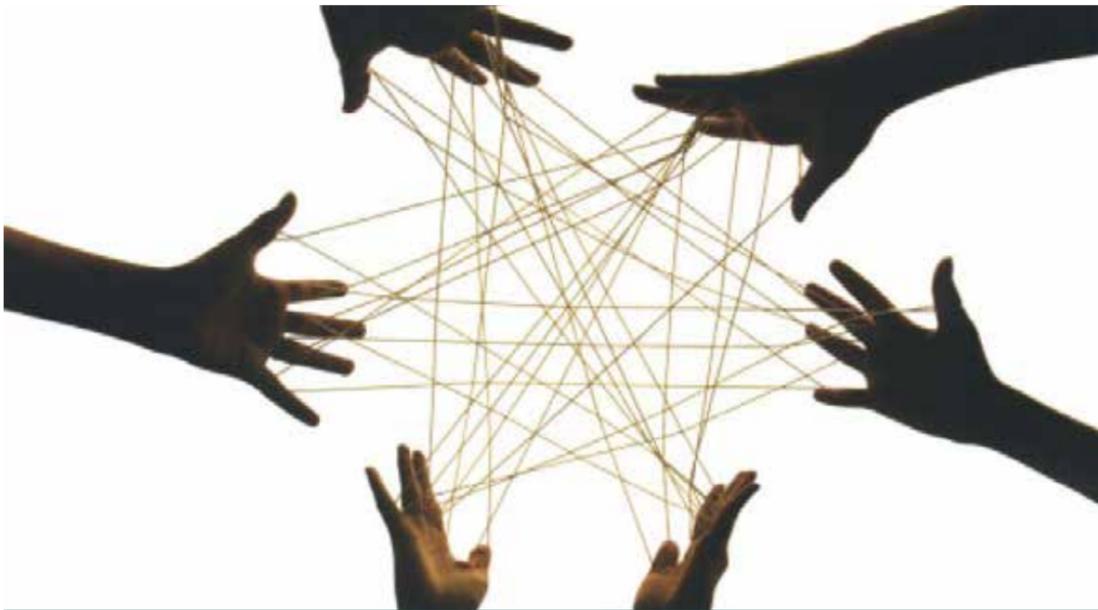
Da gennaio parte la campagna di vaccinazione. Chi saranno i primi a sottoporsi alla profilassi



## Chi pensa agli operatori sanitari?

Dopo l'emanazione dell'ultimo DPCM da parte del Governo, il malumore nel nostro Paese si è fatto più palese. I divieti imposti per le prossime festività natalizie sono pesanti: niente riunioni di famiglia, niente pranzi con parenti e amici e niente feste in piazza o in locali, ma soprattutto Messa nella notte anticipata. Il settore dell'intrattenimento e quello turistico sono allo stremo così come altri comparti dell'economia: la pandemia non ha guardato in faccia nessuno e continua a seminare sofferenza e morte, mettendo a dura prova il sistema sanitario nazionale, il cui personale (infermieri, medici, operatori socio-sanitari) è al limite delle forze. È interessante come nel grande dibattito su «Cenone "Sì", "No", "Dove" e "Perché"», nessuno si sia preso la briga di andare ad ascoltare il parere di chi negli ospedali di tutta Italia, da oltre nove mesi, è alle prese con un nemico invisibile che, imperterrito, marcia portando lutto e dolore. Nei dibattiti si scontrano le opinioni di favorevoli e contrari al DPCM, ma guarda caso nessuno tra i contendenti è impegnato a bloccare l'avanzata dell'epidemia. Prima di esprimersi in un senso e o nell'altro occorrerebbe, forse, capire cosa ne pensano gli operatori sanitari, che sono in prima linea.





CONDIVIDERE ESPERIENZE PER UNIRE

## Alla ricerca di esperienze di innovazione sociale

**Formazione e giornalismo la sfida degli universitari per avere una visione diversa del mondo**

DI ROBERTO COMPARETTI

Involgiare i giovani a rintracciare nel territorio storie di innovazione sociale, da raccontare in un articolo di giornale. È la sfida lanciata dalla Scuola di Economia Civile, dal CSV «Sardegna Solidale», dalla Facoltà di Scienze Economiche, Giuridiche e Politiche di Cagliari, dalla Fondazione «Domus de Luna» e «Vita S.p.A». «Il percorso - dice Vittorio Pelligra docente di politica economica

all'Università di Cagliari - è già avviato con alcuni dei partner. C'era però la voglia di fare qualcosa di più coinvolgente e che vedesse protagonisti i ragazzi in un'attività «sfidante» per loro». «Per una serie di coincidenze - specifica Pelligra - la rivista «Vita», che si occupa di terzo settore, ha avviato una iniziativa «Vita a Sud», che prevede la creazione di una redazione diffusa in sei regioni del Sud, compresa la Sardegna. Invece di avere un riferimento unico nell'Isola si è pensato di creare una sorta di «scuola di giornalisti» un po' speciali. Ho fatto la proposta a Ugo Bressanello, referente di «Vita» per la Sardegna, e la cosa è piaciuta».

Così diverse realtà che camminano, da anni, nella stessa direzione

si sono unite per fare un pezzo di strada insieme e hanno realizzato un ciclo di cinque incontri con webinar, con docenti che hanno tenuto delle lezioni, una seconda fase con i partecipanti alla scoperta di esperienze di innovazione sociale per poterle raccontare in un articolo di giornale, che diventerà la prova di valutazione finale del corso, utile all'ottenimento dei crediti formativi.

«Per i 130 studenti iscritti, provenienti da molte Facoltà diverse - prosegue il docente - la sfida è quella di acquisire chiavi di lettura della realtà che siano quelle dell'economia civile, come il concetto della gratuità che non significa «gratis» ma ha una valenza più ampia, o la necessità delle relazioni e della loro importan-

za, concetti che ben difficilmente vengono espressi nelle lezioni universitarie, oltre a nozioni e tecniche di giornalismo, necessarie alla stesura dei testi».

Una volta chiusi i cinque incontri gli studenti andranno in giro nei territori dove vivono, per trovare esperienze di innovazione sociale, nelle quali sia realizzato quanto affrontato nelle lezioni. «Questo perché - specifica Pelligra - molto spesso i nostri luoghi hanno tanta capacità di generare ma non viene raccontata e rimane sotto la cenere. La capacità di contagiare, di fare cultura, che avrebbero queste esperienze di innovazione sociale, rimane spesso bloccata: o vengono lette secondo le categorie tradizionali (no profit, volontariato ecc.), oppure «buonismo» (filantropia, Caritas ecc.), e quindi vengono snaturate o ridimensionate. O ancora vengono raccontate male e quindi non arrivano a chi dovrebbero arrivare, cioè i giovani, perché vengono rappresentate attraverso un linguaggio che spesso non arriva, o veicolate attraverso canali che ormai i giovani non frequentano più come tv e giornali tradizionali».

La relazione finale di questo corso sarà dunque un reportage, attraverso il quale i giovani racconteranno queste esperienze e le migliori dieci verranno affinate e perfezionate con l'aiuto di un tutor, il giornalista Vito Biolchini, per una pubblicazione sulla rivista «Vita». «Ci sembrava importante - conclude il professore - offrire sguardi nuovi a questi ragazzi su realtà, spesso sotto-rappresentate o raccontate male». A gennaio si conclude il lavoro di ricerca e stesura degli articoli, tra febbraio e marzo si arriverà alla conclusione con la pubblicazione sulla rivista «Vita».

©Riproduzione riservata

**PRESENTATO IL RAPPORTO IARES-ACLI SULLA FIDUCIA. I DATI SONO ALLARMANTI**

## Solo 13 sardi su 100 si fidano del prossimo

I dati del rapporto Iares - Acli parlano chiaro: nel 2020 le persone hanno perso fiducia e ottimismo.

Si registra rispetto al 2017 un crollo di quasi 50 punti percentuali dal 62%, in una fase, evidentemente, in cui ci si sentiva fuori dalla crisi economica del 2008 e riprendevano crescita e sviluppo.

La rilevazione è stata fatta a settembre, tra un'ondata e l'altra della pandemia.

Solo 13 sardi su 100 nutrono speranza verso il prossimo, un numero bassissimo che probabilmente ha influito nella scarsa affluenza delle elezioni di quest'anno.

La percentuale di chi partecipa

alle elezioni in maniera costante passa dal 69 al 53%.

I sardi sembrano rassegnati ad accontentarsi.

Fanno eccezione gli ottimisti, pochi: hanno meno di 40 anni, una famiglia composta da quattro persone, felice, sono grandi lettori e impegnati nel mondo del volontariato.

La soddisfazione sul generale stato di salute si attesta sul 32%, sufficiente la situazione finanziaria per il 57% degli intervistati, dato in crescita rispetto alla rilevazione di tre anni fa.

Il rapporto rileva una tendenza al ritorno in famiglia, con l'aumento del tempo passato con amici, genitori e parenti non conviventi, e allo stesso tempo però registra riduzioni nelle donazioni di sangue o scarsa crescita nell'impegno civico, che rappresentano elementi capaci di alimentare diffidenza verso il prossimo.

Per i curatori del rapporto preoccupa fortemente il declino della fiducia dei sardi verso gli

altri e verso le istituzioni, in un contesto nel quale il rifugio nella famiglia non pare più essere sufficiente a colmare il vuoto e la paura nel futuro.

Su tutto ha certamente influito la pandemia e le ristrettezze non solo economiche che ha generato: il distanziamento fisico, la riduzione nei contatti tra persone anche conoscenti e/o parenti, il lavoro a distanza e le regole dettate dalle autorità sanitarie hanno accentuato una tendenza che comunque era presente.

Il rapporto Iares - Acli è frutto di un'indagine SWG commissionata dalle Acli sulla realtà percepita dai sardi in questo periodo Covid.

Il rapporto di ricerca delle Acli viene misurato periodicamente da oltre 15 anni, e fornisce dati regionali provenienti dalle 5 aree provinciali: Sassari, Nuoro, Oristano, Sud Sardegna e Area metropolitana di Cagliari.

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Andrea Busia, Christian Steiner,  
Marcello Contu, Matteo Mocci,  
Oliviero Ferro, Alessandro Mele,  
Pasquale Mistretta, Giulia Desogus,  
Andrea Marcello, Fabio Figus,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Emanuele Boi, Alberto Macis,  
Carlo Veglio.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

**ABBONAMENTI  
PER IL 2020**

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **9 dicembre 2020**

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



UNA VIA DEL CENTRO DI CAGLIARI

LE VOCI DEL PARROCO E DEL SINDACO DEL CENTRO DEL NUORESE

## Dopo il dolore a Bitti è l'ora della solidarietà

Le voci di dolore di un intero paese potrebbero riassumersi nell'abbraccio del parroco di Bitti don Totoni Cossu. Due braccia larghe quanto il Mondo che accarezzano le famiglie colpite dal dolore e che ringraziano chi riporta in vita dal fango il paese che ha dato i natali a Giorgio Asproni.

«La pioggia sempre più insistente del sabato mattina – racconta don Totoni Cossu – ci ha dato subito segnale di come purtroppo sarebbe andata a finire. Sono stati momenti di angoscia e preoccupazione trasformati in vere e proprie scene di dolore una volta sopraggiunta la notizia dei morti e dei dispersi. Con coraggio – prosegue il parroco di Bitti – abbiamo cercato di reagire subito mettendoci senza un attimo di sosta a spalare tonnellate di fango e da quello che vedo ho l'impressione che non ci sia casa o negozio o garage che non abbia subito danni devastanti».

Per il momento sembra che i tanti edifici di culto del territorio di Bitti non abbiano subito gravi danni:

«Grazie a Dio all'interno delle nostre chiese non si è registrato nessun danno grave se non la presenza di un po' di acqua all'interno, ciò che è accaduto andrà sanato presto. Le sacrestie vecchie invece – prosegue don Totoni Cossu – sono state invase da mezzo metro di acqua e fango.

Le abbiamo liberate con amici e operatori della Protezione civile». A Bitti è scattata l'ora della solidarietà: «Tanti volontari e tante persone si sono dimostrate subito disponibili – spiega il parroco – pur nel dramma c'è tanta solidarietà. La viabilità è completamente interrotta, nel paese è difficile girare infatti il primo obiettivo resta quello di liberare tutte le strade. Le difficoltà del paese e della popolazione in questa immane tragedia sono tante ma ancora più grande è la solidarietà che stiamo ricevendo non solo dalle forze militari e civili preposte ma anche dai privati cittadini. So che monsignor Vescovo ha iniziato una raccolta fondi e sento tanti privati che anche a nome di

associazioni ci chiedono quale siano i bisogni e quali le necessità più imminenti. Grande è il cuore della gente che sta mostrando amore verso Bitti e verso tutti i bittesi».

Il sindaco di Bitti Giuseppe Ciccolini è sceso subito in campo e con ogni mezzo per andare in soccorso ai suoi concittadini. Si è affidato a una comunicazione ufficiale diffusa in rete per spiegare quale sia la situazione attuale del paese ma anche per raccontare il dramma vissuto nel corso dell'emergenza che nell'Isola ha colpito così in profondità solo il suo Comune. «Si tratta della situazione più difficile che mi è capitata da quando amministro il mio paese e cioè da tredici anni – ha spiegato il primo cittadino –, anche più difficile del ciclone Cleopatra del 2013 e dell'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19. Questa è la prova più grande per misure e proporzioni ed è soprattutto inaspettata.

L'emergenza era chiara da un punto di vista idrogeologico – ha spiegato ancora Giuseppe Ciccolini



I VOLONTARI A BITTI; IN ALTO IL SINDACO E IL PARROCO

– ma non era chiara quella idraulica altrimenti avremmo attivato subito le opportune misure. È incredibile che sia successo solo a Bitti, non possiamo spiegare ciò che è successo ma lo dobbiamo riconoscere e andare avanti, per farlo, ci vuole la collaborazione di tutti. La prima cosa è pensare con dispiacere e dolore a chi è venuto a mancare – afferma ancora il sindaco – un dolore che non ha fine per noi e per i familiari delle vittime. La sofferenza è enorme ma noi saremo qui a disposizione per ogni cosa. Quello che si è presentato agli occhi della gente è una cosa che ci riporta al dramma Cleopatra del 2013 che paradossalmente avevamo superato meglio. L'acqua e

il fango passati in paese sono 50 volte superiori per volume rispetto al 2013, il materiale accumulatosi è tanto che è anche difficile da stimare. Era comunque importante – conclude – ripristinare subito tutti i servizi a partire da quelli telefonici, elettrici ed idrici.

Grazie alla professionalità di tutte le persone che ci stanno sostenendo stiamo andando avanti: è già aperta la strada Bitti-Sologo che deve essere però percorsa solo da chi ne ha realmente necessità anche perché la viabilità deve essere libera in caso di nuove necessità».

**Alessandro Mele**  
«L'Ortobene»

**Diocesi di Nuoro**

©Riproduzione riservata

## «Fratelli tutti» richiama la centralità della persona



FRANCESCO SALUTA UNA FAMIGLIA

Non è facile leggere l'ultima Enciclica «Fratelli Tutti» (FT), perché come papa Francesco scrive il documento vuole essere «un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole» (FT 6).

Un altro fattore importante di cui tiene conto nelle diverse parti è il Documento firmato ad Abu Dhabi nel 2019 con il Grande Imam

Ahmad Al-Tayyeb che tratta le questioni legate alla Fraternità e all'Amicizia Sociale e alla Pace, con un'attenzione particolare sulle criticità planetarie.

Molti sono i commentatori che stanno affrontando il difficile compito interpretativo dell'Enciclica, e tra questi Pasquale Mistretta e Giulia Desogus che, nel Dossier della Caritas Diocesana 2020, hanno visualizzato i diversi capitoli dell'Enciclica con particolare attenzione ai temi che possono trovare maggiore incisività nelle città, dove le contraddizioni

del genere umano sono più manifeste e difficili da affrontare per soluzioni finalizzate al Bene Comune, alla Fratellanza, alla Pace. Con questo taglio, gli autori hanno schematicamente diviso tutte le voci tra quelle «di facile attuazione», perché riconducibili soprattutto all'educazione familiare che dovrebbe essere «a costo zero» e quelle ben più complesse, condizionate da pressioni finanziarie, politiche e razziali, per le quali il lavoro da compiere pur essendo ben chiaro negli intenti, non può trovare «immediatezza operativa» in quanto gli interessi in gioco e la cultura della discriminazione sociale determinano «alti costi» anche dove il contesto socio/economico può offrire opportunità e speranza di incontro. A tal proposito si soffermano nell'Enciclica sul punto in cui in Papa desidera che «in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra

vita una bella avventura» (FT 8). Il tema del sognare è ricorrente, con obiettivi diversi, ma sempre rimanendo nella realtà per evitare che le parole del Papa «suonino come fantasie» (FT 127) in un mondo sempre più distratto dalla quotidianità senza riflessioni sul passato e impegnate visioni del futuro. Da qui la scelta che Professor Mistretta e l'Architetto Desogus fanno nella «scomposizione» dei 287 punti trattati. Una scomposizione che mette al primo posto la gentilezza, il rispetto, la tenerezza, la cultura e la bellezza, l'identità, la cultura dell'incontro e le periferie, il dialogo, le donne, l'amicizia e la pace sociale. Tutte espressioni di forza individuale sulle quali la Chiesa può ben operare in tutte le parti del mondo insieme alle organizzazioni laiche. Purtroppo tra quelle che invece implicano scelte impegnative sotto il profilo economico, finanziario, comportamentale, identitario, sono incentrate la saggezza, la globalizzazione, la solidarietà e la carità che agiscono soprattutto sul concetto di possesso per

chiudere tutte le aperture tra i beneficiari di ricchezza e gli indigenti fino alla costruzione fisica di muri, insieme ai diversi nazionalismi che esaltano conflitti, carestie, emigrazioni, guerre di religione e rischi per la salvaguardia dei Beni del Creato.

Nell'articolo a cui facciamo riferimento è interessante leggere la parte finale nella quale vengono ripresi i brevi messaggi dei tanti Vescovi (Vescovi degli Stati Uniti, dell'Australia, del Sud Africa, della Corea del Sud, della Colombia, della Croazia, Latino Americani, dell'India, del Portogallo e del Congo) con i quali il Papa intende dare universalità ubicata alla Fraternità e all'Amicizia Sociale come struttura finalizzata a costruire la Pace tra i popoli.

In chiusura, una breve apertura alla Chiesa di Cagliari, guidata dall'Arcivescovo Giuseppe Baturi, nella quale molte azioni sono incisive tra le quali quelle sulla Carità, per dimensione concreta e compiuta.

**I. P.**

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

UN MODO SOLIDALE DI VIVERE LE PROSSIME FESTE NATALIZIE

## Con «Lavoro Insieme» il Gerrei può crescere

DI ANDREA MARCELLO

In questo periodo di crisi che ha devastato il tessuto economico e sociale del nostro Paese, si è ancora più aggravata la condizione di coloro che già si trovavano in uno stato di profonda emarginazione. In un contesto così complesso ed allarmante, l'impresa sociale «Lavoro Insieme» si è impegnata ad accrescere le azioni rivolte a persone e territori maggiormente fragili, concentrandosi specialmente nel Gerrei. Il progetto Gerrei è un'iniziativa dall'alto valore sociale, in sperimentazione oramai da tre anni. Trae la sua origine da una efficace e costante interlocuzione con i sindaci, i parroci e le piccole realtà produttive. Propone una selezione di prodotti espressi da un territorio contraddistinto

da una drammatica marginalità socioeconomica al fine di valorizzare le produzioni tipiche locali. Il Gerrei è un territorio geograficamente isolato ma prezioso, perché incontaminato. Da tre anni a Natale arrivano su oltre centinaia di tavole i prodotti selezionati. È un momento importante per le piccole attività produttive perché consente di promuovere i frutti di un lavoro quotidiano, in particolare verso un pubblico attento ai temi sociali. Attraverso la realizzazione dei cesti natalizi, il desiderio è di offrire un'occasione privilegiata per l'animazione e la promozione del territorio dando risalto alle buone pratiche presenti. Alimentare la salute con prodotti ad alto contenuto sociale è anche un modo per dare un gusto in più al piacere del cibo. Una doppia let-

tura che si sposa con l'attenzione e la riscoperta dei sapori tipici, con prodotti di qualità ottenuti con metodi rispettosi dell'ambiente, favorendo il riutilizzo di terre abbandonate e la valorizzazione di un territorio stupendo. Per questo, la nostra brochure informativa recita: «Abbiamo seminato una varietà di grano duro chiamata Karalis, in terreni abbandonati da anni, per ottenere una materia prima di alta qualità, ricca di proteine e salubre. Abbiamo seguito con attenzione le colture, l'accurata macinazione dei chicchi, a partire dalla decorticazione a pietra, che è la migliore per la lavorazione artigianale del pane e della pasta. Abbiamo scelto un formaggio che nasce dai pascoli incontaminati ricchi di fragranza, per accompagnare la base della dieta mediterranea,



il pane e la pasta. Aggiungendo gli inconfondibili aromi del miele e del mirto di Sardegna». L'iniziativa ha potuto svilupparsi nel tempo anche grazie al proficuo e duraturo rapporto tra «Lavoro Insieme» e la Fondazione «Carlo Enrico Giulini», all'insegna della reciprocità e della co-progettazione. Da circa tre anni ad oggi, ben dieci piccole aziende si sono candidate ad entrare nel merca-

to aperto da «Lavoro Insieme». Certamente questo avviene anche grazie al contributo di tanti attori in gioco, appartenenti alle più diverse aree sociali e culturali, ma tutti legati da un comune denominatore: trasformare l'isolamento di un territorio in opportunità per uno sviluppo economicamente ed ecologicamente sostenibile.

©Riproduzione riservata

## La pandemia non ferma il Miracolo di Natale



LA PRESENTAZIONE DEL «MIRACOLO DI NATALE»

La 24esima edizione di Miracolo di Natale, sarà un'edizione ancora più significativa in piena pandemia. «Non sarà possibile il tradizionale svolgimento della manifestazione nella storica scalinata di N.S.

di Bonaria - ha sottolineato il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - ma il prossimo 18 dicembre - data scelta per il Miracolo 2020 - è prevista la consegna dei beni raccolti direttamente nel Centro Caritas di via

Po, nel pieno rispetto delle normative anti-Covid.

«Il 24mo Miracolo - ha ricordato dall'ideatore Gennaro Longobardi - è caratterizzato da un doppio appuntamento di «pre-raccolta alimentare» nei 16 punti vendita Gieffe associati nei weekend 5-6 e 12-13 dicembre.

La manifestazione che quest'anno ha ottenuto il patrocinio del Comune, della Regione, e della Città metropolitana, «un riconoscimento al lavoro che viene portato avanti - aggiunge Longobardi - dalle centinaia di volontari che ogni anno rendono possibile l'iniziativa».

Come gli altri anni, si svolge in contemporanea in altri 15 comuni (Bosa, Domusnovas, Gualsila, Iglesias, Monserrato, Olbia, Porto Torres, Sassari, Quartu

Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Sestu, Villacidro, Villamassargia, Villaputzu).

A Cagliari i beni raccolti saranno destinati non solo alla Caritas diocesana ma anche alle altre realtà bisognose del territorio, dalle parrocchie alle mense, a conferma di una rete capillare e della funzione fortemente simbolica e pedagogica. «Una concretezza della carità - continua il direttore Caritas - capace di suscitare solidarietà, corresponsabilità, che ci aiuta a educare l'intera comunità all'attenzione verso i poveri, in particolare quest'anno verso quei «nuovi poveri», tra cui tante famiglie che hanno perso il lavoro a causa della pandemia». Da sottolineare anche il coinvolgimento della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza del co-

mando provinciale e regionale, a conferma di una corresponsabilità diffusa.

«Un'iniziativa - come richiamato dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi - capace di mostrare il volto più autentico del nostro popolo che è quello dell'amore, della gioia, della gratuità, della capacità di sentirsi compartecipi del destino dell'altro».

Sarà possibile donare generi alimentari e prodotti per l'infanzia, soprattutto omogeneizzati, pannolini e prodotti per l'igiene, e giocattoli nuovi. Tutti i prodotti raccolti nei punti vendita Gieffe saranno portati nel deposito Gieffe di Margine Rosso per essere poi trasportati il 18 dicembre nel Centro Caritas di via Po.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

### Lutto nel giornalismo sardo: è scomparsa Mariella Cossu

È morta nella sua Sant'Antioco la giornalista Mariella Cossu, membro del Collegio nazionale dei garanti dell'Ucsi. Iscritta all'associazione dagli anni '80, dal 2009 al 2016 è stata Tesoriera dell'Ucsi Nazionale, affiancando il presidente Andrea Melodia. È stata anche segreteria di Ucsi Sardegna, sotto la presidenza di Mario Girau. Laureata in lettere, Mariella ha lavorato per 37 anni all'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo in Sardegna, prima nella segreteria del Consiglio di Amministrazione e poi all'ufficio stampa da lei diretto per 15 anni. Giornalista specializzata nel comparto agricolo, agroalimentare e ambientale, per tanti anni ha collaborato con riviste del settore, quali «L'Informatore Agrario», «Vita in Campagna» e «Origini - Edizioni L'Informatore Agrario». Mariella è stata anche presidente di Arga Sardegna, l'Associazione Regionale Giornalisti Agricoli e Agroalimentari, nonché vice Presidente dell'Unaga, l'Unione Nazionale Associazione Giornalisti di Agricoltura. Per 12 anni è stata poi componente del Consiglio direttivo dell'Assostampa Sarda, di cui è stata anche Tesoriera.



### CAGLIARITANO DI 63 ANNI, DAL 1988 ERA MISSIONARIO IN BRASILE

## Graziano Cirina è tornato alla Casa del Padre

Aveva un amore preferenziale per i poveri. Graziano Cirina, originario della parrocchia di San Carlo Borromeo a Cagliari, missionario in Brasile, nei giorni scorsi è tornato alla Casa del Padre. Nato a Cagliari nel 1957 a 19 anni abbandona la carriera da calciatore professionista nelle giovanili del Cagliari per via di una grave malattia. A 21 anni sente la vocazione al sacerdozio, segue gli studi e si laurea in Teologia, con una specializzazione in Teologia pastorale. Viene ordinato sacerdote nel 1984, nella cattedrale di Chioggia, come membro della Comunità Missionaria Villaregia. Nel 1988 arriva in Brasile e inizia a lavorare presso la parrocchia di São Sebastião, a Belo Horizonte. Dal 1991 al 1994 torna in Italia ma subito dopo è in Brasile e si stabilisce a Poços de Caldas, prima come vicario parrocchiale e poi come coordinatore pastorale. Chi lo ha conosciuto fin dai banchi di scuola è Gianni, uno dei suoi migliori amici. «Ci legava - racconta - un'amicizia straordinaria, anche dopo la scelta di lasciare le giovanili del Cagliari per problemi fisici e la decisione di

consacrarsi nel sacerdozio. Per le mie nozze ho chiesto fosse lui a celebrare la Messa, ed è stata una vera festa. Era una persona generosa, preparata, che ha creato tanto ma soprattutto che ha mostrato un grande amore per i più deboli della favelas, dove era riferimento per tanti». «Graziano - conclude Gianni - è stato un uomo di Dio, una persona sempre sorridente, autentica e a volte molto diretta, ma capace di mettere a proprio agio chiunque incontrasse».

I. P.

©Riproduzione riservata



PADRE GRAZIANO CIRINA

DOMENICA SERA LA CELEBRAZIONE CON L'ARCIVESCOVO

# In Cattedrale si prega per medici e malati

«Gaudete!» È l'esortazione che la Chiesa, nella terza Domenica del tempo di Avvento, rivolge agli uomini amati dal Signore. «Ma come non vedere che la gioia è sempre imperfetta, fragile, minacciata?». Questo paradosso, questa difficoltà di raggiungere la gioia ci sembrano particolarmente acuti oggi. È il motivo del nostro messaggio».

Queste parole di straordinaria attualità, leggiamo nella «Gaudete in Domino», l'esortazione apostolica scritta dal Santo Pontefice Paolo VI, nell'Anno Giubilare 1975. Sapiente riflessione per una impegnativa attualizzazione e, in quanto tale, fondamento di evangelica condivisione.

La celebrazione eucaristica che l'Arcivescovo presiede nella terza Domenica d'Avvento, alla presenza delle autorità e degli operatori sanitari, vuole essere concreta esperienza di condivisione e di speranza. Condivisione anzitutto con gli ammalati, condivisione delle loro fatiche tra le quali, in questo periodo, la privazione del conforto dei familiari e degli amici, inevitabilmente costretti a una dolorosa lontananza. Condivisione con tutti coloro che, a vario titolo, stanno accanto al malato, per curarlo ma ancor più per accompagnarlo in un percorso di promozione umana, non soltanto di diagnosi e terapia. Tra loro gli assistenti religiosi, talvolta dimenticati ma di fatto sempre presenti e disponibili per

un costante, discreto ed efficace annuncio della speranza.

«È il motivo del nostro messaggio». Scriveva San Paolo VI. Anche la Domenica «Gaudete» avrà un messaggio quanto mai motivato, il messaggio del Pastore della Chiesa di Cagliari, Giuseppe Baturi, promotore dell'iniziativa, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute e con il contributo, qualificato e significativo, del Capitolo Metropolitan.

Si avvicina il Natale del tempo della pandemia, sempre più spesso sentiamo e leggiamo frasi simili, troppo spesso accompagnate da banalità, poco piacevoli e talvolta non poco irritanti. Soffermiamoci sulla nostra attenzione su commenti...



UN REPARTO OSPEDALIERO

di ben altro spessore. Scrive il Santo Padre Benedetto XVI nella lettera enciclica «Deus Caritas Est»: «La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito».

Sull'esempio di Cristo, vogliamo

anche noi dare carne e sangue ai concetti. Non a caso, nella Domenica «Gaudete», abbiamo scelto di condividere la fatica e la speranza, nel Mistero della Fede.

**Don Marcello Contu**  
Direttore Ufficio diocesano  
di Pastorale della Salute

©Riproduzione riservata

## Covid-19 non frena la pastorale vocazionale



L'ADORAZIONE VOCAZIONALE CON L'ARCIVESCOVO

L'Ufficio diocesano per la Pastorale delle Vocazioni ormai da diversi anni porta avanti molteplici iniziative come l'adorazione eucaristica vocazionale; le Domeniche di catechesi, preghiera, gioco pensate per i fanciulli e per i ragazzi; le giornate vocazionali nelle parrocchie; gli incontri di preparazione spiritua-

le per il sacramento della confermazione, cui si aggiungono altri appuntamenti distribuiti lungo il corso dell'anno.

Il fine dell'impegno della PV è quello di offrire, a tutte le varie realtà che formano la Chiesa di Cagliari come parrocchie, istituti, aggregazioni e realtà giovanili, un sincero contributo per l'annuncio

del Vangelo e per l'accompagnamento delle vocazioni cristiane siano esse al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla missione ad gentes.

Quest'anno in particolare si realizza una «pastorale integrata» nel senso che si cammina insieme ad altre due realtà diocesane, l'Ufficio di Pastorale Giovanile e l'Ufficio per la Pastorale Universitaria. Ci sono già stati bei momenti per stare insieme come la Messa di inaugurazione dell'anno pastorale 2020-2021, o l'adorazione eucaristica dello scorso 8 novembre, e non mancheranno occasioni per il futuro, si approssima infatti la possibilità offerta ai giovani (tra i 18 e i 35 anni) di fare un cammino di riscoperta della Riconciliazione con testimonianze, preghiera, ascolto e confessioni, in due

tappe, la prima l'11 dicembre e la seconda il 30 marzo 2021, rispettivamente in preparazione al Natale e alla Pasqua che si terranno alle ore 19.30 nella parrocchia San Paolo in piazza Giovanni XXIII a Cagliari. Certamente un'occasione propizia per andare incontro alla misericordia di Dio. In comunione con la comunità cristiana di tutta l'Italia e seguendo le indicazioni dell'Ufficio Nazionale delle Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana, nella nostra diocesi l'attività per la pastorale vocazionale si concentra su alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale e ne evidenzia la comunità perché come ci ricorda papa Francesco nella sua esortazione apostolica «Gaudete et exsultate»: «la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due».

La santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno; questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa, è infatti «l'originalità della vocazione cristiana: far coincidere il compimento della persona con la realizzazione della comunità». L'appuntamento mensile dell'adorazione eucaristica è diventato ormai un classico che vede la partecipazione di molti (giovani e non solo) provenienti da tutta la diocesi, quest'anno si celebra nella chiesa di Cristo Re in via Scano 99 a Cagliari e il prossimo incontro è previsto per domenica 10 gennaio alle 19.30. Si tratta di un momento di preghiera della durata di circa un'ora in cui nutrirsi della Parola di Dio e adorare il Corpo del Signore Gesù.

**Matteo Mocci**

©Riproduzione riservata

CELEBRATA LA FESTA DELL'ADESIONE NELLE PARROCCHIE

### L'Azione Cattolica continua a dire il proprio «Si»

Anche in questo anno segnato dalla pandemia, ai soci e gli amici dell'Azione Cattolica di tutta Italia si sono ritrovati, nelle parrocchie e nelle diocesi, - nelle forme e nelle modalità consentite - per dire ancora una volta il proprio «Si» alla Chiesa e al Paese attraverso l'Associazione; un «Si» che vuol dire mettersi in cammino con tanti altri, uomini e donne, ragazzi e giovani, studenti e insegnanti, lavoratori e pensionati, genitori e figli, per dare vita a una vera e profonda esperienza di fraternità. Aderire all'Azione Cattolica vuol dire camminare dentro la storia, cercando lì, nella quotidianità dell'esistenza, le orme lasciate dal Signore. Nella diocesi di Cagliari, sono state 17 le associazioni parrocchiali coinvolte nella festa dell'Adesione all'AC: circa 300 adulti, 100 giovani e 230 bambini e ragazzi dell'ACR, oltre al gruppo diocesano «La Pira», si sono, infatti, ritrovati per pregare e porre la firma sulla propria tessera, a simboleggiare che la storia continua, una storia fatta di persone incontrate, di esperienze vissute e di scelte compiute.

L'8 dicembre è stato, per tutti gli aderenti, un pun-

to di arrivo di un anno di formazione cristiana ma anche un punto di partenza per il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di tutta l'esperienza di Azione Cattolica: formare, accompagnare e sostenere, nella loro esistenza, laici che si pensano e vivono come «discepoli-missionari».

**Carlo Veglio**

©Riproduzione riservata



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

# In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete

III DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO (ANNO B)



**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
**Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli**

**confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati**

**venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. (Gv 1, 6-8. 19-28)**

■ COMMENTO A CURA DI  
 ANDREA BUSIA

Come nella precedente, anche in questa domenica ci viene presentata la figura di Giovanni il Battista, questa volta dalla prospettiva giovannea. Nella prima parte, tratta dal prologo del Vangelo secondo Giovanni, l'evangelista ci da alcune informazioni molto importanti: Giovanni il Battista è un inviato di Dio, pur non essendo la luce (che è invece Gesù) ne è il testimone ed è il mezzo scelto da Dio perché tutti credano. Risuonano qui le parole del cantico proclamato da Zaccaria alla nascita di Giovanni Battista, nel quale – rivolgendosi al figlio – rivela: «E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace», (Lc 1,76-79). Cosa tutto questo significhi per la fede e per le aspettative delle persone che vanno da Giovanni ci viene rivelato nella seconda parte del brano attraverso il dialogo tra i Giudei e lo stesso Giovanni. Dopo che Giovanni per tre volte nega di essere il Cristo, Elia e anche «il profeta» affermando di essere solo «voce», i Giudei gli chiedono perché, con quale autorità, egli battezzi il popolo come a volerlo sminuire e Giovanni

non si fa problemi ad affermare che è molto meno importante del Cristo.

Ci si potrebbe chiedere allora, con i farisei, che bisogno ci fosse, nei piani di Dio, di questo testimone, non sarebbe bastata la «luce» da sola?

Sebbene i piani di Dio siano e rimangano in buona parte imperscrutabili come afferma Lui stesso («Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri», Is 55,9) allo stesso tempo è evidente, in tutta l'opera evangelica, ma ancor di più nell'intera Bibbia, che Dio non disprezza ma anzi cerca sempre la collaborazione dell'uomo, potremo dire la «complicità» dell'uomo nella realizzazione dei suoi piani.

Tutti i personaggi principali dell'avvento e del tempo natalizio (in particolare Giovanni Battista, Maria, Giuseppe, l'anziano Simone) ci vengono presentati come persone di grande fede, di grande fiducia nei piani di Dio, tanto da farli diventare il proprio scopo nella vita.

È particolarmente significativa sotto questo aspetto la risposta di Maria all'angelo Gabriele («Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola») e lo è, non di meno, quella nei fatti di Giuseppe a cui basta la certezza che ciò che avviene in Maria è opera dello Spirito Santo per prenderla con sé (Mt 1,20.24). Giovanni il Battista, Maria e Giuseppe appurata quale sia la volontà di Dio su di loro, non obbediscono semplicemente a un comando, ma si fidano di Dio e gli affidano liberamente e con decisione la loro vita.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Le persone disabili sono una risorsa

Scarto, inclusione, partecipazione attiva. Sono le tappe del percorso indicato da papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata internazionale delle persone con disabilità, diffuso il 3 dicembre. Nel testo, dal titolo «Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid-19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile», il Santo Padre ha preso spunto dalla parabola evangelica della casa fondata sulla roccia (cfr Mt 7,24-27), per sottolineare l'importanza dell'accoglienza delle persone con disabilità. La «pioggia», i «fiumi» e i «venti» che minacciano la «casa», ha mostrato il Pontefice, «possono essere identificati con la cultura dello scarto, diffusa nel nostro tempo».

Se è vero che è cresciuta «la consapevolezza della dignità di ogni persona», con un impegno maggiore nel campo dell'inclusione, non va però dimenticato il permanere di «atteggiamenti di rifiuto che, anche a causa di una mentalità narcisistica e utilitaristica, sfociano nell'emarginazione».

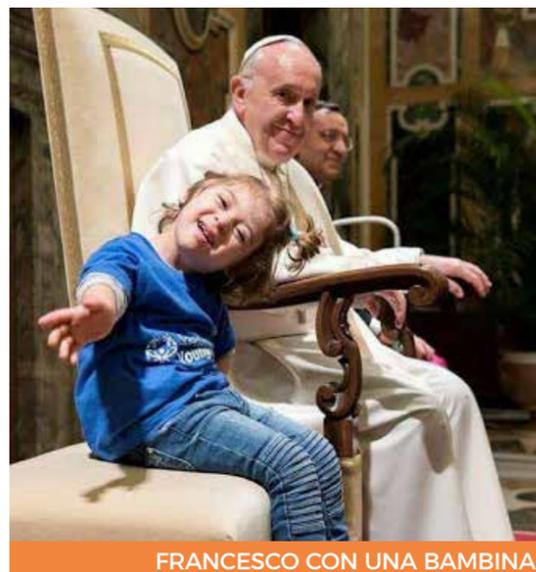
Un prima «roccia» sulla quale appoggiarsi è quella dell'inclusione. Su di essa vanno costruiti «i programmi e le iniziative delle istituzioni civili perché nessuno, specialmente chi è più in difficoltà, rimanga escluso». Anche nelle istituzioni ecclesiali, ha richiamato il Papa, è fondamentale «predisporre strumenti idonei e accessibili per la trasmissione della fede». A questo scopo è necessario proporre «una formazione ordinaria alla relazione con la disabilità».

La seconda «roccia», da tenere come punto di riferimento, è quella della «partecipazione attiva» delle persone con disabilità nella vita sociale ed ecclesiale.

Il Santo Padre ha ricordato che «le celebrazioni liturgiche della parrocchia dovrebbero essere accessibili affinché ciascuno, insieme ai fratelli e alle sorelle, possa approfondire, celebrare e vivere la propria fede». Va poi curata la partecipazione attiva delle persone con disabilità nella catechesi, a partire dai cammini di iniziazione cristiana.

Non si deve dimenticare, ha concluso papa Francesco, che «anche la presenza di persone con disabilità tra i catechisti, secondo le loro proprie capacità, rappresenta una risorsa per la comunità».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO CON UNA BAMBINA

@PONTIFEX



7 DIC 2020

■ Voglio essere vicino a tutti i medici e gli infermieri in questo momento in cui la pandemia ci chiama ad essere vicini agli uomini e alle donne che soffrono. Grazie per la vicinanza, grazie per la tenerezza, grazie per la professionalità con cui vi prendete cura degli infermi.

6 DIC 2020

■ La conversione è una grazia da chiedere a Dio con forza. Ci convertiamo veramente nella misura in cui ci apriamo alla bellezza, alla bontà, alla tenerezza di Dio. Allora lasciamo ciò che è falso ed effimeramente per ciò che è vero, bello e dura per sempre. #VangelodiOggi

5 DIC 2020

■ Come prima di nascere siamo stati attesi da chi ci amava, ora siamo attesi dall'Amore in persona. E se siamo attesi in Cielo, perché vivere di pretese terrene? Perché perdere tempo a lamentarci della notte, mentre ci aspetta la luce del giorno?

4 DIC 2020

■ Vieni, Signore Gesù, rendi vigili i nostri cuori distratti: facci sentire il desiderio di pregare e il bisogno di amare.

3 DIC 2020

■ Per «ricostruire meglio» la nostra società, bisogna che l'inclusione dei soggetti più fragili comprenda anche la promozione della loro partecipazione attiva.

2 DIC 2020

■ Oggi come ieri, alla radice della schiavitù si trova una concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto, di calpestare la sua dignità. La schiavitù è la nostra "in-dignità", perché toglie la dignità a tutti noi.

IL SANTO PADRE HA COMMENTATO IL VANGELO DELLA DOMENICA

# La conversione è aprirsi alla tenerezza di Dio

DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus il Santo Padre ha commentato il Vangelo della seconda domenica di Avvento, che presentava l'opera di Giovanni Battista, il profeta chiamato a orientare il cuore degli uomini verso l'accoglienza del Messia (cfr Mc 1,1-8). Il gesto proposto dal Battista, quello del battesimo, «era il segno esterno e visibile della conversione di coloro che ascoltavano la sua predicazione e si decidevano a fare penitenza».

Nella Bibbia, ha messo in rilievo papa Francesco, conversione significa «anzitutto cambiare direzione e orientamento; e quindi anche cambiare il modo di pensare. Nella vita morale e spirituale, convertirsi significa rivolgersi dal male al bene, dal peccato all'amore di Dio».

La testimonianza di Giovanni Battista, «uomo austero, che rinuncia al superfluo e ricerca l'essenziale», aiuta a cogliere come la conversione esiga il mettere da parte «la mentalità mondana, la stima eccessiva delle comodità, del piacere, del benessere, delle ricchezze».

Insieme a questo, la conversione implica «il dolore per i peccati commessi, il desiderio di liberarsene, il proposito di escluderli

per sempre dalla propria vita». Compiere un cammino di conversione non è qualcosa di fine a sé stesso, ma ha come obiettivo «la ricerca di Dio e del suo regno».

La tentazione, ha evidenziato il Pontefice, «tira sempre giù e così i legami che ci tengono vicini al peccato: l'incostanza, lo scoraggiamento, la malizia, gli ambienti nocivi, i cattivi esempi. A volte è troppo debole la spinta che sentiamo verso il Signore e sembra quasi che Dio taccia. [...] E allora si è tentati di dire che è impossibile convertirsi veramente».

In tali situazioni è importante ricordare che la conversione è prima di tutto un dono gratuito di Dio: «Nessuno può convertirsi con le proprie forze. È una grazia che ti dà il Signore, e pertanto da chiedere a Dio con forza. Chiediamo che Lui ci converta, che davvero noi possiamo convertirci, nella misura in cui ci apriamo alla bellezza, alla bontà, alla tenerezza di Dio».

Al termine dell'Angelus il Papa ha richiamato il valore di alcuni segni natalizi, come l'albero e il presepe, che rimandano a realtà più grandi: «Facciamo in modo di non fermarci al segno, ma di andare al significato, cioè a Gesù, all'amore di Dio che Lui ci ha rivelato, andare alla bontà infinita

che ha fatto risplendere sul mondo. Non c'è pandemia, non c'è crisi che possa spegnere questa luce. Lasciamola entrare nel nostro cuore e tendiamo la mano a chi ha più bisogno».

In settimana è stato diffuso il video-messaggio di papa Francesco ai partecipanti alla conferenza internazionale dei giudici membri dei comitati per i diritti sociali di Africa e America.

Nel suo intervento egli ha fatto presente l'urgenza di promuovere la giustizia sociale, a partire dalla constatazione del «quadro angosciante in cui una piccola parte dell'umanità vive nell'opulenza, mentre a un numero sempre maggiore di persone la dignità è sconosciuta e i loro diritti umani più elementari sono ignorati o violati. Non possiamo pensare sconnessi dalla realtà». Il paradigma da portare avanti è quello del «buon samaritano»: «Dobbiamo ammettere che ci siamo abituati a passare oltre, a ignorare le situazioni finché queste non ci colpiscono direttamente. L'impegno incondizionato è farci carico del dolore dell'altro, e non scivolare verso una cultura dell'indifferenza».

Sempre in settimana, all'Udienza generale, nel quadro delle catechesi sulla preghiera, il Santo Padre si è soffermato sul tema della



IL PONTEFICE ALL'ANGELUS

«benedizione».

All'inizio del mondo, ha sottolineato il Papa, troviamo la «benedizione» di Dio, «Egli vede che ogni opera delle sue mani è buona e bella, e quando arriva all'uomo, e la creazione si compie, riconosce che è "molto buona" (Gen 1,31). Da lì a poco quella bellezza che Dio ha impresso nella sua opera si altererà, [...] ma nulla potrà mai cancellare l'impronta di bontà che Egli ha posto nel mondo e nella natura umana».

La grande benedizione di Dio è Gesù Cristo, «Lui è la Parola eterna con la quale il Padre ci

ha benedetto "mentre eravamo ancora peccatori" (Rm 5,8) dice san Paolo: Parola fatta carne e offerta per noi sulla croce».

«Non c'è peccato - ha concluso il Pontefice - che possa cancellare completamente l'immagine del Cristo presente in ciascuno di noi. [...] Un peccatore può rimanere nei suoi errori per tanto tempo, ma Dio paziente fino all'ultimo, sperando che alla fine quel cuore si apra e cambi. Dio è come un buon padre e come una buona madre: non smettono mai di amare il loro figlio».

©Riproduzione riservata

## Giornata della Vita. «Libertà: strumento per raggiungere il bene proprio e altrui»



«**U**n'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso».

Questo il senso della Giornata nazionale per la vita 2021 individuato dai vescovi italiani nel Messaggio del Consiglio permanente della Cei. «A ben pensarci - scrivono -, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa».

Infatti, «la libertà può distruggere se stessa: si può perdere!». «Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati - denunciano i vescovi - rende ciechi e deforma la percezione della realtà,

genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente».

«Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro», prosegue il messaggio, nel quale si sottolinea che «un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

**Preghiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Venerdì  
6.30 - 8.30 - 17.15  
Sabato 6.30 - 8.45 - 17.30**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.05 - 11.03  
12.30  
Sabato 9.05 - 11.03**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45  
Venerdì 13.36  
Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30 - 18.33  
22.00**RK Notizie****Cultura e Spettacolo**  
Sabato 11.30 - 16.30**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00  
22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45  
20.00  
Dal 14 al 20 dicembre a cura di  
suor Rita LaiFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.ITPOD  
CAST

ASCOLTA ORA



IL CONFRONTO SU LAVORO, GIOVANI E DEBOLI DELLA SOCIETÀ

# Vescovi sardi in ascolto del settore produttivo

*Pubblichiamo il comunicato stampa della Conferenza episcopale della Sardegna, dopo la riunione del 2 e 3 dicembre u.s.*

La Conferenza Episcopale Sarda, riunitasi sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura a Donigala (OR) dal 2 al 3 dicembre, ha espresso vicinanza e solidarietà a tutte le popolazioni colpite dalla recente alluvione, in particolare alla comunità di Bitti, in una stagione della nostra storia ancora segnata dalla pandemia. I Vescovi, nell'invitare tutti i battezzati a vivere la prossima festa del Natale del Signore come occasione per rinnovare nella fede la certezza della presenza di Dio nella nostra esistenza, incoraggiano e sostengono tutti coloro che si impegnano per la tutela della vita umana e della salute delle persone, auspicando – nel caso del dramma delle alluvioni – che si dia

finalmente corso ai programmi e agli stanziamenti previsti per la salvaguardia del territorio. La prima giornata ha visto i Vescovi riflettere su alcune tematiche regionali, tra le quali ampio spazio ha richiesto l'esame della bozza di revisione dello Statuto della Facoltà Teologica della Sardegna e della conseguente revisione della Convenzione tra la Conferenza episcopale e la Compagnia di Gesù. La Facoltà, con sede a Cagliari, è una risorsa fondamentale per la formazione teologica nella nostra terra, rivolta non solo a chi si prepara al sacerdozio ma anche ai laici che desiderano approfondire la propria fede con studi di livello universitario. Lo Statuto necessita di una revisione adeguata, integrando la finalità ecclesiale con le esigenze accademiche e rispondendo sempre meglio alle necessità del tempo presente e preparando quelle future. I Vescovi hanno anche preso

atto di un recente messaggio di un gruppo di cattolici sardi, apprezzandone l'appello rivolto alle istituzioni in seguito alla crisi sanitaria e sociale che stiamo vivendo. Non mancheranno certamente, da parte delle Chiese diocesane, le occasioni di riflessione, proposta e dialogo per l'edificazione solidale della comunità civile, sulla base del chiaro magistero di papa Francesco. La mattinata di giovedì 3 dicembre è stata interamente dedicata all'ascolto e al dialogo con i settori produttivi della nostra Isola. Sono stati ascoltati singolarmente, instaurando con ognuno un significativo dialogo: Maurizio de Pascuale, presidente della Confindustria Sarda; Giorgio Delpiano, presidente della Confapi; Fabio Onnis, presidente della Confcooperative; Claudio Atzori, presidente della Legacoop e Antonello Arru, presidente del Banco di Sardegna. Ogni audizione



I VESCOVI SARDI

ha permesso la conoscenza delle diverse realtà, approfondendo il ruolo di ciascun settore e la risposta che bisogna dare su temi quali la dignità del lavoro, l'inserimento dei giovani e il sostegno alle fasce più deboli della società. È stata anche l'occasione per riaffermare l'importanza della Dottrina Sociale della Chiesa e di quella che ultimamente è stata chiamata - riferita al Papa - «L'economia di Francesco». L'iniziativa dei Vescovi - apprezzata dagli intervenuti - avrà in futuro ulteriori sviluppi, anche per offrire un quadro sempre più aggiornato della situazione sociale della Sardegna, importante per rafforzare una

economia che sia più giusta, fraterna, inclusiva e sostenibile e che non lasci nessuno indietro. L'assemblea dei Vescovi ha inoltre provveduto ad alcune nomine: don Gianfranco Pala, della diocesi di Ozieri, incaricato regionale di «Sovvenire»; la professoressa Miria Ibba, diocesi di Lanusei, coordinatrice regionale per l'Insegnamento della Religione Cattolica. Il prossimo incontro dei Vescovi si svolgerà al termine dei loro Esercizi Spirituali, previsti dal 22 al 25 febbraio, e occuperà la mattinata di venerdì 26.

**+ Corrado Melis**  
Segretario

©Riproduzione riservata

## L'insegnamento di San Francesco Saverio: educazione alla fede e alla carità



È così è arrivata, come ogni anno, la festa di san Francesco Saverio, patrono dei Missionari Saveriani. In modo molto semplice, ma profondo, giovedì 3 dicembre, ci siamo ritrovati intorno a lui per riflettere, ancora una volta, sulla nostra vita missionaria. La Comunità di Cagliari si è messa in ascolto, in questo Giubileo particolare (sulla Lettera-testamento del fondatore san Guido Conforti). Padre Marco, superiore della Comunità, ci ha aiutato ad approfondire la sua figura e l'ha sintetizzata in questo modo: «Il Saverio è stato tutto di Dio, tutto del prossimo, tutto di se stesso». Come ci ricorda san Paolo, è diventato un testimone di Cristo, ha cambiato il suo progetto di vita per fare diventare priorità il condividere l'amicizia che Cristo gli ha dato. Naturalmente non si è fermato al suo paese. È andato dappertutto. Pensiamo ai viaggi per mare, per terra, l'incontro con popoli e culture nuove. Anche se da solo, si sentiva sempre in comunione con i suoi fratelli Gesuiti (in particolare sant'Ignazio) a cui inviava regolarmente delle lettere per condividere con loro l'unica missione dell'annuncio di Cristo. Pur lavorando senza risparmiarsi, trovava il tempo (soprattutto la notte) per ricaricarsi nell'incontro personale con Cristo. Rifletteva sul suo modo di fare e cercava tutti i modi (come ci ricorda sempre

san Paolo) per entrare in contatto con tutti. Non cercava la sua gloria, ma il realizzare il progetto di Cristo in ogni uomo. Al termine della mattinata, abbiamo avuto la gioia di avere in mezzo a noi il vicario generale della diocesi di Cagliari, Franco Puddu e il direttore del Centro missionario don Gabriele Casu. Nella sua omelia don Puddu ci ha aiutato a rileggere la figura del Saverio, incarnata nella realtà di oggi. Come ai suoi tempi, così oggi l'educazione alla fede e alla carità ci aiutano a formare in noi la coscienza di Cristo. San Francesco Saverio è andato dappertutto (in presenza) e la sua testimonianza di vita garantiva che il Vangelo è qualcosa di importante. Per lui era necessario «Amare e fare amare», partendo dalle cose più semplici che tutti potevano capire. Lui li sostituiva con la sua presenza dappertutto, nutrendo la sua vita con il contatto continuo con Gesù Cristo. Ed è per questo che i Missionari Saveriani, continuando la sua missione (dalla Cina fino a tutto il mondo) si impegnano a «fare di tutto il mondo un'unica famiglia», come ha sognato il nostro fondatore san Guido Maria Conforti, affinché «Cristo sia tutto in tutti».

**Oliviero Ferro**  
©Riproduzione riservata

## Le famiglie digitali sono sempre più «in progress»



UNA FAMIGLIA

Il 14 novembre sono ricominciati i seminari del Centro domenicano di Studi familiari, segnati dall'emergenza pandemia ma questa volta in positivo. La partecipazione in video conferenza ha fatto crescere il numero di coppie e non solo di Cagliari, ma di varie regioni

dell'Italia. Un secondo effetto positivo dell'emergenza Covid è la disponibilità di relatori di tutta l'Isola a tenere seminari attraverso video conferenze. Così paradossalmente il terzo anno di studio del Centro domenicano ha visto crescere i partecipanti e i relatori. Il tema di

quest'anno «La vita familiare tridimensionale» permette di vedere la vita di coppia «in progress». La liberazione della vita d'amore delle persone in famiglia, giunta in eredità dalla seconda metà del secolo scorso, ci fa entrare in modalità nuove nelle dimensioni della vita coniugale e familiare, finora immaginabili e impensabili. La dimensione la vita cristiana, altezza-trascendenza, era sottoposto a rigide tradizioni. Oggi ogni coppia può sviluppare un modo originale di celebrare la domenica, l'Avvento, il Natale, la Quaresima o la Pasqua anche nella propria chiesa domestica, secondo le conoscenze bibliche e liturgiche acquisite per mettersi in sintonia con l'anno liturgico della Chiesa. La vita familiare si trova coinvol-

ta in una trasformazione epocale dei suoi ruoli, delle sue relazioni e delle persone coinvolte: questa stessa vita deve essere trasmessa alla prossima generazione. Il disagio educativo non è prima di tutto effetto di incompetenza genitoriale ma della novità di vita nella quale si trova la famiglia. Le nostre famiglie non hanno una tradizione educativa per gli adolescenti o di conoscenza esplicita delle caratteristiche tipiche di ogni fascia di età dei propri figli. Se prima ciò non era necessario ora è diventato indispensabile. Ecco perché il seminario della professoressa Laura Pinna pedagogista dell'Università di Cagliari è stato così seguito, tanto da creare una comunità educativa via web. Luca Pisano, il prossimo 19 dicembre, ci farà conoscere come

Cagliari vuole relazionarsi con gli adolescenti che popolano le piazze della città.

Ci presenterà il progetto «La carta di Piazza Yenne», che ogni genitore della diocesi dovrebbe conoscere, per poter insistere sull'amministrazione comunale affinché non rimanga solo una «carta» ma si trasformi in «azione». La vita familiare del XXI secolo è troppo ricca per poter essere interpretata e realizzata dalla sola coppia genitoriale: è il bene comune più prezioso di ogni popolo. Per questo è necessario l'aiuto, l'esperienza e la scienza di altre coppie e di esperti. La vita coniugale e la vita dei nostri figli merita la massima qualità di sviluppo.

**P. Christian-M. Steiner, op**  
©Riproduzione riservata

## BREVI

## ■ Vaccino antinfluenza

Sono in arrivo 75mila delle restanti 190mila dosi di vaccino antinfluenzale destinate alla Sardegna.

La Regione aveva infatti firmato un contratto per 530mila dosi (lo scorso anno in totale erano state 220mila) e al momento ne risultano consegnate solo 318mila. L'Azienda inadempiente, mancano ancora 115mila dosi.

## ■ Covid e dj promoter

Deejay disoccupati per colpa del coprifuoco, ma molti si stanno dando da fare per cercare nuove strade e occasioni di lavoro. Qualcuno è diventato anche promoter musicale per le bellezze della Sardegna come è successo a novembre a Pula. Nell'Isola i dj professionisti sono circa trecento, e mixano anche a pranzo o dopo pranzo, un migliaio se si aggiungono quelli che mettono i dischi quando capita.

## ■ Sperimentazione

La tecnica «Crisp-Cas», la cosiddetta «Forbice molecolare» del Dna, può correggere i difetti genetici alla base di talassemia e anemia falciforme.

Lo rivelano i risultati preliminari di una sperimentazione, che ha appena visto il primo paziente trattato anche in Italia, all'ospedale Bambino Gesù di Roma, l'unico ospedale italiano coinvolto nella sperimentazione.

## ■ Scuola

La novità del nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) è il ritorno della scuola in presenza dal 7 gennaio, al 100% per il primo ciclo, al 75% per le superiori. Inizialmente nella bozza del provvedimento inviata alle Regioni era prevista ancora una Didattica a distanza (Dad) al 50% per i licei.

# Vaccini anti-Covid: istruzioni per l'uso

## Alcuni chiarimenti sulle prossime tappe per combattere il coronavirus

■ DI FABIO FIGUS

**P**artirà a gennaio e andrà avanti per tutto il 2021 la campagna vaccinale anti SARS-CoV-2.

Il dottor Giuseppe Frau, Medico specialista in Igiene e Medicina preventiva, è il direttore sanitario dell'ambulatorio della Caritas diocesana di Cagliari.

### Vaccini. Quale al momento la situazione?

Il Governo ha approvato un piano che si svilupperà lungo otto assi di intervento per la vaccinazione anti SARS-CoV-2 che partirà a gennaio e andrà avanti per tutto il 2021.

L'Italia ha opzionato a livello europeo oltre 2,5 milioni di dosi di vaccino. Una dotazione sufficientemente ampia per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte di sicurezza. Con le conoscenze oggi a disposizione è molto probabile che saranno necessarie due dosi per ciascuna vaccinazione, a breve distanza temporale.

L'acquisto del vaccino è centralizzato e verrà somministrato gratuitamente, ma non in modo obbligatorio, a tutti gli italiani. Il vaccino è un bene comune, un diritto che va assicurato a tutti, indipendentemente dal reddito e dal territorio nel quale ciascuno vive o lavora.

### Chi verrà vaccinato per primo e chi ne ha assoluto bisogno?

Per sfruttare l'effetto protettivo diretto dei vaccini, nelle fasi iniziali sono state identificate tre categorie da vaccinare in via prioritaria. La prima formata dagli operatori

sanitari e socio-sanitari in quanto, operando in prima linea, hanno un rischio più elevato di essere infettati da Covid-19 e di trasmetterlo ai pazienti suscettibili e vulnerabili in contesti sanitari e sociali.

La seconda categoria riguarda residenti e personale dei presidi residenziali per anziani gravemente colpiti dal Covid-19. I residenti sono ad alto rischio a causa dell'età avanzata, della presenza di molteplici comorbilità e la necessità di assistenza per alimentarsi e per altre attività quotidiane. Pertanto devono essere considerati ad elevata priorità per la vaccinazione.

La terza riguarda le persone in età avanzata. Un programma vaccinale basato sull'età è generalmente più facile da attuare e consente di ottenere una maggiore copertura nelle persone con fattori di rischio. Con l'aumento delle dosi si inizierà a sottoporre a vaccinazione le altre categorie di popolazione, come quelle appartenenti ai servizi essenziali quali insegnanti e personale scolastico, forze dell'ordine, personale delle carceri e dei luoghi di comunità.

### C'è chi è scettico, 1 italiano su 6. Cosa dire loro sulla necessità della vaccinazione?

La vaccinazione è assolutamente fondamentale, l'unico modo per sconfiggere il coronavirus che consente di dare l'immunità dal contrarre la malattia. Più persone si vaccineranno e più facile potrà essere raggiungere la cosiddetta immunità di gregge, ovvero quel numero di cittadini vaccinati o che hanno già contratto la patologia,



IL VACCINO ANTI-COVID

oltre il quale l'intera comunità può essere considerata protetta. La corsa contro il tempo della comunità scientifica, cammina di pari passo con la massima sicurezza e il pieno rispetto di tutti i protocolli di garanzia e di controllo. Per assicurare il massimo livello di sicurezza sono impegnate l'Agenzia europea per i medicinali, l'EMA, e l'Agenzia italiana del farmaco, l'AIFA. Obiettivo fondamentale è quello di predisporre una sorveglianza aggiuntiva sulla sicurezza dei vaccini stessi, monitorando gli eventuali eventi avversi ai nuovi vaccini anti Covid nel contesto del loro utilizzo reale.

### Come sarà organizzata la loro somministrazione nel territorio?

Secondo il piano strategico verranno consegnati direttamente dall'azienda produttrice presso 300 punti vaccinali, già condivisi con le Regioni e le Province autonome. Il confezionamento dei vaccini multidose richiede l'acquisto di un

adeguato numero di siringhe, aghi e diluente, che è assicurato sia tramite joint procurement europeo, sia attraverso richiesta di offerta pubblica, già emessa dagli uffici del Commissario per l'emergenza. La distribuzione dei vaccini, in particolare di quelli relativi alla catena del freddo standard, avverrà con il coinvolgimento delle Forze armate.

Nella fase iniziale della campagna vaccinale si prevede una gestione centralizzata della vaccinazione, con l'identificazione di siti ospedalieri o peri-ospedalieri e l'impiego di unità mobili destinate alla vaccinazione delle persone impossibilitate a raggiungere i punti stabiliti. Il personale delle unità vaccinali sarà costituito da medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio-sanitari e personale amministrativo di supporto. Si stima al momento un fabbisogno massimo di circa 20.000 persone.

©Riproduzione riservata

## Test sierologici nei centri del Cagliariitano



**A** Cagliari è attivo il progetto «Ad Adjuvandum» portato avanti dal Ministero della Difesa, dalla Regione Sardegna e dal mondo dell'associazionismo. Partito ad inizio settembre, ha consentito di eseguire oltre 5.500 test sierologici Covid: sul totale solo 45 persone sono venute a contatto con il virus e di solo

10 sono poi risultate positive al tampone. Accanto a quello già presente all'ex ospedale militare sono in via di apertura i punti per gli esami sierologici a Sant'Elia, San Michele e Sant'Avendrace. Successivamente l'iniziativa interesserà Ussana, Maracalagonis, Uta, Assemmini, Mandas e Quartu.

## I rischi per le persone non autosufficienti colpite da Coronavirus



**N**ell'ultimo periodo sono state numerose le richieste del Servizio di assistenza domiciliare all'interno delle abitazioni in cui sono presenti uno o più pazienti contagiati dal Covid-19, da parte delle cooperative sociali, degli Enti Locali e degli Uffici di Piano.

È certamente un dovere, infatti, non lasciare da sole le persone che si trovano in situazioni di difficoltà, soprattutto se si tratta di coloro che non sono autosufficienti e che non possono adempiere alle necessità quotidiane.

Al riguardo, in sede di confronto tra AGCI, Confcooperative e Legacoopsociali e le Direzioni Generali dell'Assessorato alla Sanità, è stato chiarito che le persone vittime di contagio da Covid19 non possono ricevere, a domicilio, prestazioni erogate dai servizi di assistenza domiciliare socio assistenziali, dato che non dispongono del personale adeguato per questo tipo di assistenza. Tali interventi, infatti, sono di competenza solo del Servizio Sanitario.

In questo frangente si è però chiesto di potenziare le Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziali) ed i servizi di CDI

(Cure Domiciliari Integrate) dedicati, nello specifico, alle persone colpite dal virus, come stabilito dalla stessa Delibera di Giunta.

In attesa di ciò, lo scorso 18 novembre, la Giunta Regionale ha adottato la Delibera per il «Recepimento dei piani di riorganizzazione della rete territoriale e ospedaliera in emergenza Covid-19» con anche la richiesta di attivare equipe di cure domiciliari dedicate, nello specifico, al supporto dei pazienti Covid-19.

Nel frattempo, sarebbe opportuno attivare un luogo di confronto e di riprogettazione dei servizi, attuando un lavoro integrato tra Comuni, ambiti Plus, la ASL di competenza, la Protezione Civile e la cooperazione sociale, per condividere e definire tutte quelle procedure, i mezzi e le risorse per realizzare una rete di supporto territoriale per le persone ed i nuclei familiari affetti dal Covid-19, garantendo sicurezza agli stessi operatori ed al resto della comunità.

G. B. Puggioni

©Riproduzione riservata

UNO DEI TEMI AL CENTRO DELLA CONFERENZA SUL LAVORO

# L'insularità penalizza il tessuto produttivo

DI EMANUELE BOI

La Conferenza Regionale per le Politiche del Lavoro, promossa dall'Assessorato regionale del lavoro in collaborazione con l'Agenzia Aspal, si è tenuta, per la prima volta in modalità telematica, venerdì scorso. Anche l'annuale appuntamento che coinvolge le principali espressioni del mondo economico e imprenditoriale, datoriale e sindacale, cooperativistico, del terzo settore e della formazione, si è dovuto adeguare alle normative vigenti causate dal Covid. Dall'ottavo piano della sede di via San Simone a Cagliari l'Assessore Alessandra Zedda, aprendo i lavori, ha affermato che «la giornata vuole essere un momento di confronto, ancor più necessario per la crisi in atto, per esaminare

le prospettive riferite al triennio 2021-2023, senza perdere di vista le importanti misure attuate per fronteggiare l'emergenza che ha colpito una realtà già penalizzata da annose difficoltà». «L'attuale scenario – ha proseguito la Zedda – impone la comune ricerca di un nuovo modello di sviluppo che non può prescindere da innovazione e nuove tecnologie». Richiamando la massiccia iniezione di risorse «per il turismo, gli stagionali, gli ambulanti e i giostrai, i lavoratori dello spettacolo, della pesca e allevamento e il sostegno alle imprese» nonché l'avvio del fondo «R-Esisto», l'Assessore ha ribadito la necessità di promuovere l'avvio di nuove e più efficaci misure, oltre quelle previste dal Fondo Sociale Europeo, a partire dalla prossima finanziaria e dalla program-

mazione comunitaria. «È necessario rivolgere prioritariamente la nostra attenzione – ha sottolineato Zedda – ad alcune direttrici fondamentali a partire dall'occupazione giovanile e femminile, alla base del recovery fund e del piano nazionale di ripresa e resilienza, senza dimenticare l'area del disagio personale e territoriale. In tal senso operare per l'inclusione resta una delle azioni politiche e programmatiche primarie per questo Assessorato». A questo proposito l'Assessore non ha risparmiato l'affondo: «La condizione di insularità richiede una straordinarietà normativa che consenta di accedere a risorse aggiuntive: non possiamo continuare a riferirci a politiche tradizionali. La vicenda dei trasporti è una drammatica ed evidente conferma. Si tratta del



IL PORTO CANALE DI CAGLIARI

mancato riconoscimento di diritti fondamentali per i quali non intendiamo attendere ancora». Sono seguiti gli interventi degli esponenti dell'Aspal, con l'esordio del commissario straordinario Aldo Cadau che ha delineato in maniera precisa gli elementi e le sfide da affrontare nell'immediato, della Banca d'Italia, dei sindacati, dei datoriali, della cooperazione e del terzo settore.

Gli interventi dei rappresentanti dell'Università e della formazione professionale hanno ribadito la necessità «di puntare sulla formazione come elemento trainante per lo sviluppo», mentre l'esponente dell'Anci ha richiamato l'importanza di una azione comune per contrastare lo spopolamento e la consigliere di parità ha sottolineato il valore della diversità di genere.

©Riproduzione riservata

## I dipendenti Sotacarbo chiedono certezze



L'INGRESSO DELLA SEDE DI SOTACARBO

Sono giorni importanti per Sotacarbo, la società di ricerca che opera nel campo delle tecnologie energetiche pulite (a basse emissioni di carbonio) che si trova a Carbonia. Questa importante realtà sarda, parte-

cipata per il 50% dalla Regione Sardegna e per il restante 50% dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), è da alcune settimane in stato di agitazione con dipendenti e orga-

nizzazioni sindacali che chiedono alla Regione soluzioni strutturali per garantire la continuità dei progetti di ricerca attuali e futuri. Da mesi, infatti, si attendono novità relative al nuovo assetto societario che prevede, anzitutto, l'acquisizione della maggioranza da parte della Regione Sardegna. Ciò permetterebbe in tempi brevi la costituzione di un fondo di dotazione per permettere ai ricercatori di proseguire col loro lavoro che, specie negli ultimi anni, ha ottenuto grandi riconoscimenti a livello nazionale e internazionale. Non ultimo un importante brevetto per lo sviluppo di catalizzatori utili a favorire la produzione di combustibili liquidi e gassosi a partire dall'anidride carbonica.

Giovedì scorso i 36 dipendenti si sono dati appuntamento a Cagliari davanti alla sede dell'Assessorato alla Programmazione, assieme ai rappresentanti sindacali, intenzionati a chiedere un incontro al delegato Giuseppe Fasolino. Un appuntamento non solo per richiedere la garanzia degli stipendi e del posto di lavoro, quanto per richiamare l'attenzione su una realtà di ricerca che ha bisogno di programmi, sostegno finanziario e stabilità societaria. Buono l'esito dell'incontro con l'assessore: dopo aver rassicurato sul ruolo strategico di Sotacarbo, eccellenza sarda nel campo della ricerca sull'energia sostenibile e innovativa, Fasolino ha delineato i passi principali che verranno realizzati nelle

prossime settimane: nomina del nuovo presidente, proposta di modifica dell'assetto societario e definizione del suo ruolo nel sistema regionale, al fine di poter portare a termine i progetti in corso e partecipare a nuove sfide progettuali. Moderatamente soddisfatti sindacati e dipendenti che ora attendono fatti concreti dopo mesi di attesa. Il dialogo con la Regione è ora avviato, servono soltanto i giusti passaggi, per lo più burocratici, che possano garantire a Sotacarbo di proseguire il lavoro intrapreso e di continuare a distinguersi nel campo della ricerca verso tecnologie per la produzione di energia sostenibile a basse emissioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Premiato un altro progetto del CRS4



La Regione Sardegna, prima in graduatoria tra le regioni italiane ad essere premiata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri per il progetto di inclusione sociale delle persone sorde e con ipoacusia dal titolo: «Innovare, informare, partecipare - nuove metodologie per la comunicazione delle persone con ipoacusia», nato dalla collaborazione tra l'assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna, Sardegna Ricerche e CRS4. Il progetto ha lo scopo di sperimentare tecnologie e mo-

dalità per ridurre le barriere di comunicazione tra il personale addetto ai servizi della pubblica amministrazione e le persone sorde e con ipoacusia, al fine di migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici. «Il CRS4 si occuperà dello sviluppo della piattaforma cloud e dell'implementazione sui dispositivi mobili» – spiega Piero Pili, responsabile sviluppo delle applicazioni informatiche del progetto e coordinatore del programma Internet delle cose del CRS4.

I. P.



**RADIO  
KALARITANA  
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



VISTA L'EMERGENZA SANITARIA MANIFESTAZIONE IN RETE

# I «Monumenti aperti» promossi su internet

DI ALBERTO MACIS

Raccontare la bellezza dei monumenti attraverso la rete in collegamento da diverse località. Così «Immago Mundi» supera l'emergenza Covid-19 e mette in rete le storie di veri e propri scrigni dell'arte molto spesso non adeguatamente valorizzati.

Lo scorso fine settimana e questo week-end un'edizione straordinaria e digitale della manifestazione, che negli anni ha coinvolto centinaia di migliaia di persone alla scoperta e riscoperta dei tesori della Sardegna, ma anche di Lombardia, Puglia ed Emilia Romagna. «Monumenti aperti» è dunque completamente digitale.

Massimiliano Messina, oggi presidente dell'associazione «Imago Mundi», ricorda come già dallo scorso marzo l'edizione 2020 di Monumenti Aperti sarebbe stata con caratteri decisi di straordinaria.

L'emergenza sanitaria non consente di portare a compimento il naturale svolgimento della manifestazione, è quindi stato necessario ri-progettarla.

Nei due fine settimana il coinvolgimento è decisamente importante: ventisei istituti scolastici, venticinque associazioni, Università, amministrazioni comunali. E per la prima volta nei suoi 24 anni di vita, tutte le località coinvolte sono state chiamate a raccontare il loro contributo alla manifesta-

zione, attraverso una diretta streaming.

La diretta è stata seguita sia sul sito di Monumenti Aperti che sui canali social della manifestazione e ha messo in rete tante voci da diverse parti d'Italia che in questi mesi hanno realizzato contributi per raccontare i territori coinvolti. Nella manifestazione spazio anche al progetto «Efisio, la città, la festa», percorso speciale di Monumenti Aperti, interamente dedicato al martire cristiano.

Per ciò che riguarda le località extra-regionali da segnalare sulla pagina Facebook «Ferrara Monumenti Aperti», sul sito [www.ferraraoff.it](http://www.ferraraoff.it) e sul canale YouTube di «Monumenti Aperti», sabato 12 e domenica 13 dicembre, un appro-



GIOVANI IMPEGNATI NELLA DIRETTA STREAMING

fondimento per scoprire il lavoro fatto da 21 classi di 11 scuole della città estense al quale, tra gli altri, ha partecipato lo scrittore Luigi Dal Cin. L'11 sempre online, il convegno «Patrimonio Culturale, il futuro già presente».

La scelta di «Imago Mundi» di realizzare comunque la manifestazione online è il segno che la cultura continua ad essere un fertile e vivace settore che meriterebbe maggiore attenzione.

Tra i tanti settori colpiti dall'emergenza sanitaria quello culturale soffre tremendamente con centinaia di addetti che non ricevono alcun tipo di sostegno al reddito e la loro condizione si fa sempre più precaria.

L'iniziativa di «Imago Mundi» va nella direzione di sollecitare più attenzione verso la cultura e i suoi operatori, che hanno pari dignità di addetti di altri settori.

©Riproduzione riservata

ARS ECCLESIAE | di Giovanna B. Puggioni



LA CROCE PROCESSIONALE

## La croce processionale di San Pietro in Assemini

d'oro dato che numerosi argenti liturgici con il marchio cagliaritano, di gusto aggiornato alle nuove tendenze rinascimentali, riuscirono ad arrivare fino ai più sperduti villaggi dell'interno e della costa. Lo stile delle suppellettili e degli arredi, soprattutto della prima metà del XVI secolo, risenti ancora dell'influsso dei modelli iberici, ispirati al Gotico fiorito, in particolare nella struttura di alcuni calici e croci astili, dei reliquiari, delle mazze e dei bordoni. A riguardo delle croci processionali, la foggia dominante è quella della croce latina, con bracci generalmente ornati da motivi fitomorfi e profili crestati, apici gliati, con formelle con incisi, simboli degli Evangelisti oppure rosette, con l'effigie del Cristo da una parte, la Madonna con Bambino dall'altra.

In particolar modo, un gruppo di croci conservato nelle varie chiese dell'Isola è accomunato dal nodo a pomo baccellato e dalla fascia poligonale o circolare, dai simboli degli Evangelisti, generalmente applicati sui quadrilobi del recto, e dalle teste di che-

rubini nel verso. In questo filone si inserisce proprio la raffinata croce processionale di Assemini, appartenente alla Chiesa di San Pietro. Di manifattura cagliaritana, in argento, parzialmente dorato, con laminazione, sbalzo e bulinatura, è un interessante esempio di produzione sarda cinquecentesca (terzo quarto), attribuita a maestranze isolane, per la prima volta nel 1936, dallo studioso Roberto Delogu. Ipotesi, la sua, che venne subito confermata dai documenti d'archivio. Infatti, in un inventario redatto nel 1604, relativo proprio alla parrocchia di Assemini, alla voce "plata" viene descritta in maniera dettagliata una croce d'argento, tutta dorata, che presenta da una parte Cristo con le quattro insegne degli Evangelisti, mentre dall'altra parte un'immagine di Nostra Signora. Ne consegue però che essa abbia subito varie modifiche nel corso del tempo, per via dei restauri, per arrivare alle forme e alle decorazioni visibili oggi. Sull'innesto di forma poligonale, vi è un nodo a sezione esagonale, schiacciato sui due poli,

suddiviso da una lista con pilastri. I bracci sono decorati a livello della cimasa da foglie e fiori, mentre nella parte più interna da motivi vegetali bulinati. Nel recto, al centro, compare il Cristo e nella parte inferiore un'iscrizione incisa. Nel verso, invece, quattro targhette con teste di cherubino, la Madonna, ed una iscrizione riferibile al gremio degli orafi cagliaritani. Infine, dietro l'aureola della Madonna, vi è il marchio «C.A.», di garanzia territoriale, in uso in età spagnola, e dietro la Madonna stessa la scritta «Maria». Per quanto concerne invece l'iscrizione latina, in lettere capitali, «IACOBVS/ ESPIGA/ CANON/ ICVS», il canonico G. Spiga è citato nei documenti d'archivio alla metà del 1600, quindi potrebbe essere stata apposta dal «platero» Nicola Melis che accomodò la croce nel 1641. Un prezioso esempio, dunque, di oreficeria sarda sacra del XVI secolo, una vera ricchezza d'arte che, con eleganza grafica, restituisce sapienza iberica e manifattura locale.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



# il Portico

ABBONAMENTI 2021

Abbonati **online**  
a soli **15 euro** l'anno



Entra su  
[abbonamenti.ilporticocagliari.it](http://abbonamenti.ilporticocagliari.it)



Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

### Come contribuire?

Con bonifico intestato a:  
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:  
IT89B0311104800000000071650

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

# Scarica Immuni. Un piccolo gesto, per un grande Paese.



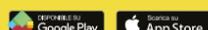
Inquadra il QR code  
e scarica subito



numero verde  
**800 91 24 91**  
da lunedì a domenica,  
dalle 07 alle 22

## Immuni è l'app che può aiutarci a bloccare sul nascere nuovi focolai di Coronavirus.

Come funziona? Se un utente risulta positivo, l'app informa, nel rispetto della privacy, gli altri utenti che sono entrati in contatto con lui, spezzando così la catena del contagio. Per saperne di più vai su [immuni.italia.it](http://immuni.italia.it) | [cittadini@immuni.italia.it](mailto:cittadini@immuni.italia.it)



immuni

